

Scheda n. 12 CAMMINI DI VITA

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“MARIA MADDALENA”

(Giovanni Gerolamo Savoldo - 1535-1540 circa - dipinto a olio su tela 89,1x82,4 cm - National Gallery Londra)

L'opera è in genere considerata la prima versione di una serie di almeno quattro dipinti dell'artista. Il soggetto dovette infatti riscuotere un notevole interesse nella committenza privata veneziana, venendo replicato più volte.



Marco chiude il suo Vangelo nel più assoluto silenzio: *Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8).*

La paura delle donne è l'ultima parola di Marco. Questo è il vero finale del Vangelo, silenzioso e timoroso come la suggestiva Maddalena del Savoldo. Una Maddalena tutta raggomitolata nel suo timore che punta gli occhi verso l'osservatore interpellandolo.

Savoldo la ritrae così, tra il buio del sepolcro, il vasetto dell'olio abbandonato e lo scorcio di una città ancora avvolta nel sonno.

L'oscurità della notte della sepoltura ha lasciato il posto alla luce soffusa, ma ancora tenue dell'alba.

L'annotazione cronologica è ripetuta due volte: di buon mattino, al levar del sole. Siamo cioè all'alba di una nuova creazione, ma di fronte a quest'alba, promessa di novità, Maria di Magdala e le altre due donne restano ancorate all'oggettivo, al pratico. Il levar del sole, infatti, contrasta con i loro intenti e le loro domande.

Proprio quel vaso abbandonato sulla lastra tombale scostata (che segue il modello iconografico occidentale e dunque non è rotonda come doveva in realtà essere) ne è testimone.

Esse, come afferma Marco, comprarono oli aromatici per ungere Gesù. La compera degli oli (come anche quella del lenzuolo) dice, da un lato la cura e l'amore che esse avevano per il Maestro, ma dall'altra l'assoluta lontananza dal fatto della risurrezione. Esse avevano in cuore il desiderio di ungere il corpo di Gesù e di continuare in questo modo ad occuparsi di lui come avevano fatto in vita. Esse insomma, rivolgono l'attenzione inequivocabilmente verso un cadavere!

Una Maddalena che volta le spalle alla notte mentre la luce dell'alba le bagna il suo manto.

Gli occhi sono cerchiati di pianto e con la mano destra avvolta nella stoffa del manto cangiante si è appena asciugata le ultime lacrime: un giovane con bianche vesti ha appena detto che Gesù Nazareno, il crocifisso è risorto, non è più nel sepolcro!

Le donne escono dal sepolcro ormai vuoto e Maria di Magdala si volge verso l'osservatore quasi a cercare conferma dello straordinario evento.

Sullo sfondo, si distingue una veduta lagunare, appena rischiarata dall'alba incipiente; probabilmente la laguna di Venezia, la città di San Marco che sembra posta a sigillo di questo vangelo.

La Maddalena silenziosa guarda verso di noi, gli astanti, gli osservatori dell'ultima ora. E ci accorgiamo che tutte le albe della storia si riflettono sul suo manto che avvolge, con essa, ogni ricerca, ogni tormento umano, ogni perché, ogni lacrima per il dolore innocente.

Un manto che pare voler custodire quell'annuncio incredibile e indicibile e avvolgere il mistero della conclusione del vangelo di Marco.

Marco non termina il suo vangelo con l'annuncio gioioso della risurrezione da parte delle donne ma con il loro silenzio! Forse quello che hanno visto e sentito in quel sepolcro è un mistero che non può essere risolto dalla mente umana ma che presuppone un cammino, un grande cammino di fede che conduce ad essere testimoni del risorto!

Sullo sfondo in ombra dietro il grande arco, un albero scheletrito e alcuni edifici in rovina comunicano un senso di precarietà ineluttabile e si rendono testimoni del tempo che passa e che tutto corrode.

Contrapposto alle tenebre della morte la luce sul manto cangiante della Maddalena: solo chi ha seguito il Maestro fin sotto la croce, fin dentro lo scandalo di un sepolcro può cogliere la verità della Presenza Altra del Risorto. Solo così nell'opacità della storia sarà possibile da ora in poi cogliere la Presenza dell'Onnipotente, come il centurione sotto la croce. Siamo obbligati così, anche noi, con le donne marciate a tornare in Galilea. Ormai è solo dentro la Chiesa, è solo nel volto di uno dei discepoli, forse anche delle discepole, come in questo di Maria che ci guarda, che possiamo riconoscere il Risorto.

Così termina Marco il suo Vangelo chiedendo a noi di annunciare quello che abbiamo visto e udito. Non un semi Dio, non un Dio per pochi, ma *Gesù il Nazareno, il figlio di Maria è Signore e siede alla destra di Dio.*

DUE VIGNETTE PER PARTIRE

<https://images.app.goo.gl/AykPxu4CVUkvGZDz7>





ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

“L’annuncio della risurrezione di Gesù cambia tutto! Una novità inaudita apre prospettive insperate. Se Gesù è risorto possiamo continuare a sperare”

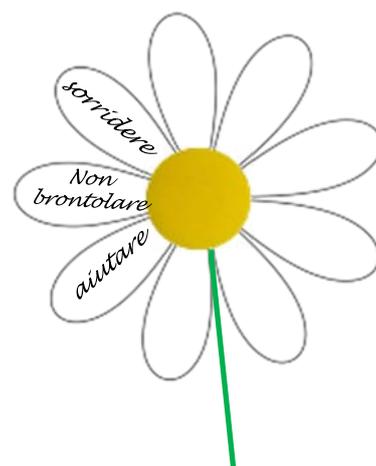
Cosa serve:

fil di ferro verde, un cerchio giallo o un cuscino tondo giallo, foglietti bianchi a forma di petali di margherita. Con il filo di ferro ed il cerchio/cuscino giallo costruire lo stelo di una margherita senza i petali, che viene messo al centro del gruppo.

Cosa si fa:

Ciascuna coppia in un momento di confronto prima personale e poi a due, di circa 10/15 min, riprende coscienza del fatto che la resurrezione di Cristo ha ridato ragione alla speranza. Ciascuno può realmente guardare alle proprie situazioni di vita con occhi di speranza. Sul foglietto-petalo scrive poi l’atteggiamento o l’azione che si propone di mettere in atto per rendere evidente questa speranza nella propria vita. Evitando così che venga soffocata da impegni, preoccupazioni o semplice routine.

Nell’attaccare a turno il proprio petalo allo stelo, viene condivisa la scelta fatta e le motivazioni che l’hanno determinata. Al termine della condivisione, i propositi presi avranno trasformato il semplice stelo in un fiore sbocciato.



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

“STORIA DI QUATTRO GENITORI RISORTI IN NOME DI DUE VITTIME DELLA GRENFELL”

https://www.corriere.it/sette/opinioni/polito/19_ottobre_18/storia-quattro-genitori-risorti-nome-due-vittime-grenfell-f3b4b7c8-ee52-11e9-9f60-b6a35d70d218.shtml

Risorgere si può. Più vivo e più me ne convinco. Qualche sera fa, per esempio, ho incontrato quattro risorti. In una parrocchia di Pieve di Soligo, nel Trevigiano. Impossibile sottrarsi all'ammirazione per loro.

I miei risorti si chiamano Giannino e Daniela Gottardi, Loris ed Emanuela Trevisan, e sono due coppie di mariti e mogli. Giannina e Daniela avevano un figlio, si chiamava Marco, ed era bello come il sole. Che soddisfazioni aveva dato ai genitori. Con lo studio si era issato fino alla laurea in architettura; e durante gli studi era stato baciato dall'amore di una ragazza se è possibile anche più bella di lui, Gloria Trevisan, la figlia di Loris ed Emanuela, compagna di corso e poi anch'essa architetto. Chi dice che studiare non serve a nulla, perché poi comunque non arriva il lavoro? Marco e Gloria se l'erano andati a cercare dove c'è, altro che bamboccioni. Due giovani architetti a Londra, Brexit o non Brexit, il lavoro lo trovano subito, specialmente se sono bravi e preparati (e una laurea a Venezia è una garanzia in materia). Così neanche due mesi e mettono su casa. E che casa. Dal ventitreesimo piano di un grattacielo dominano la città, svettando su Notting Hill. Il resto della storia, purtroppo, la sapete già. Se li porterà via il fuoco, nell'incendio della Grenfell Tower, una torcia nel cielo di Londra, il 14 giugno 2017. E forse ricorderete anche il modo atroce con cui i genitori hanno dovuto dire loro addio. Al telefono, chiamati dai ragazzi atterriti, assediati dalle fiamme, col fiato sempre più corto, alla fine disperati, perché ormai sapevano che i soccorsi non sarebbero arrivati in tempo.



In memoria di Marco e Gloria, la Grenfellove

«Non ci credo che debba finire così, non ci voglio credere», diceva Gloria alla mamma; e alla fine la prega di interrompere la comunicazione, perché è tempo di dirsi addio, perché voleva restare da sola con Marco, negli ultimi istanti. Come può un genitore sopravvivere a una prova del genere? Come può riprendere a vivere, se non risorgendo? Giannino e Daniela l'hanno fatto mettendo su una fondazione che si chiama, pensate un po', Grenfellove, ed è dedicata alla memoria di Marco e Gloria. Ha già iniziato a usare i fondi che raccoglie per borse di studio, acquisto di materiale didattico, promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione che spingano i giovani verso lo studio e la ricerca. Vogliono dare l'opportunità a tanti altri ragazzi come i loro di laurearsi, di costruire la loro favola. È difficile sfuggire al ricordo della parabola evangelica del seme che deve morire per dare frutto. Ma soprattutto è impossibile sottrarsi all'ammirazione

per questi quattro genitori che non imprecano contro la malasorte, non maledicono la scelta dei figli di andare a vivere lontano per realizzare il loro sogno, non parlano più di morte; ma della vita che gli resta da donare.

Corriere della sera, 18 ottobre 2019



La Grenfell Tower di Londra, a fuoco nel 2017

LA PAROLA ALLA MUSICA

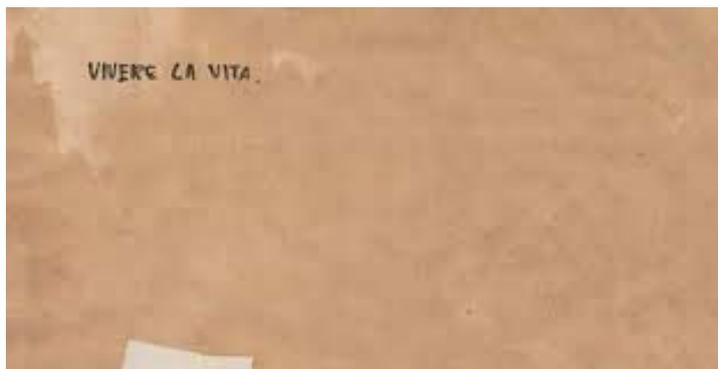
“VIVERE LA VITA” – Alessandro Mannarino

<https://www.youtube.com/watch?v=C164l3FiZzg>

Vivere la vita è una cosa veramente grossa
C'è tutto il mondo tra la culla e la fossa
Sei partito da un piccolo porto
Dove la sete era tanta e il fiasco era corto
E adesso vivi...
Perché non avrei niente di meglio da fare
Finché non sarai morto
La vita è la più grande ubriacatura
Mentre stai bevendo intorno a te tutto gira
E incontri un sacco di gente
Ma quando passerà non ti ricorderai più niente
Ma non avere paura, qualcun' altro si ricorderà di te
Ma la questione è... Perché???

Perché ha qualcosa che gli hai regalato
Oppure avevi un debito... e non l'hai pagato???

Non c'è cosa peggiore del talento sprecato
Non c'è cosa più triste di una padre che non ha amato...
Vivere la vita è come fare un grosso girotondo
C'è il momento di stare su e quello di cadere giù nel fondo
E allora avrai paura
Perché a quella notte non eri pronto
Al mattino ti rialzerai sulle tue gambe
E sarai l'uomo più forte del mondo
Lei si truccava forte per nascondere un dolore
Lui si infilava le dita in gola... pe
R vedere se veramente aveva un cuore
Poi quello che non aveva fatto la società l'ha fatto l'amore...
Guardali adesso come camminano leggeri senza un cognome...
Puoi cambiare camicia se ne hai voglia
E se hai fiducia puoi cambiare scarpe...
Se hai scarpe nuove puoi cambiare strada
E cambiando strada puoi cambiare idee



E con le idee puoi cambiare il mondo...
Ma il mondo non cambia spesso
Allora la tua vera Rivoluzione
sarà cambiare tè stesso
Eccoti sulla tua barchetta di giornale
Che sfidi le onde della radiotelevisione
Eccoti lungo la statale...
che dai un bel pugno a uno sfruttatore
Eccoti nel tuo monolocale...
che scrivi una canzone
Eccoti in guerra nel deserto
che stai per disertare
E ora... eccoti sul letto
che non ti vuoi più alzare...
E ti lamenti dei Governi
e della crisi generale...
Posso dirti una cosa da bambino???

Esci di casa! Sorridi!! Respira forte!!!
Sei vivo!!!...cretino...

PREGHIERA - RIFLESSIONE

“TIENI SEMPRE PRESENTE”

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che é importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!



Santa Madre Teresa di Calcutta